

Le Guerre d'Italia e l'Impero di Carlo V

Le guerre d'Italia (1494-1559) sono un lungo periodo di conflitti tra la Francia e la Spagna, che segna la vittoria e l'egemonia della Spagna sulla nostra penisola.

Nel quadro delle Guerre d'Italia s'inserisce il discorso su Carlo V d'Asburgo, il sovrano che per ultimo cercò di far rivivere, ma senza successo, il mito medievale dell'impero.

"o Franza o Spagna, purché se magna" (detto popolare)

"sul mio regno non tramonta mai il sole" (Carlo V)

"il più saggio imperatore e giusto / che sia stato e sarà mai dopo Augusto" (Ariosto)

Sommario

1/ Le Guerre d'Italia (1494-1559)	2
2/ L'impero di Carlo V, "l'ultimo degli eredi di Carlo Magno"	12

Linea del tempo – È utile per cominciare avere chiaro dove si situano le Guerre d'Italia nella linea del tempo. Ecco le date fondamentali, con indicazione di quello che succede prima delle guerre d'Italia e nel periodo successivo:

1454-1494	Periodo di equilibrio tra gli Stati italiani dopo la Pace di Lodi (1454-1494) Con la Pace di Lodi, comincia un periodo di equilibrio tra gli Stati italiani, che erano stati in guerra fino a quel momento. Periodo di equilibrio e pace che dura quarant'anni.
1494 (discesa del re francese Carlo VIII in Italia) 1559 (trattato di Cateau-Cambrésis)	Guerre d'Italia (1494-1559) Periodo complessivo delle guerre d'Italia (dalla discesa di Carlo VIII alla firma del trattato che conclude i conflitti), che hanno termine con l'egemonia spagnola sulla penisola che durerà per circa un secolo e mezzo (cfr. il romanzo <i>I promessi sposi</i> , ambientato in questo periodo), fino a quando gli austriaci si sostituiranno agli spagnoli, cioè fino all'unificazione italiana.
1713 (trattato di Utrecht)	Egemonia spagnola in Italia (1559-1713)
1861 (unificazione italiana)	Egemonia austriaca in Italia (1713-1861)

1/ Le Guerre d'Italia (1494-1559)

Facciamo un passo indietro per capire che cosa sono le Guerre d'Italia – Per capire che cosa succede nella nostra penisola nel periodo delle cosiddette Guerre d'Italia, bisogna fare un passo indietro.

L'Italia del '400 si presentava divisa in cinque grandi potenze (gli Stati regionali di Milano, Firenze, Venezia, Roma, Napoli) che erano spesso in lotta tra loro, ma nessuna era in grado di dominare sulla penisola perché quando qualcuna ci provava, le altre si coalizzavano e la neutralizzavano (**politica dell'equilibrio**). Quando ad es. Milano cercò di espandersi al nord, venne sconfitta dall'esercito veneziano nel 1427.

Si arrivò così a stipulare la Pace di Lodi (**1454**) e, l'anno dopo, alla costituzione della Lega italiana (Venezia, Firenze, Roma, Napoli) i cui membri si impegnarono a sostenere l'equilibrio esistente e a scongiurare l'intervento straniero in Italia.

Nel 1453 era infatti terminata la Guerra dei Cent'anni e la **Francia**, non più impegnata nel conflitto, avrebbe potuto invadere la penisola per estendere la propria egemonia sul continente, dato che l'Italia aveva una collocazione strategica al centro del Mediterraneo e si presentava anche come una preda ambita dalle grandi potenze per la sua ricca tradizione culturale.

Le divisioni tra gli stati italiani permetteranno alle potenze straniere di impadronirsi della penisola – La politica dell'equilibrio, però, non riuscirà a scongiurare l'intervento della Francia, che nel **1494** invase la penisola. Preoccupata del tentativo di espansione francese, interverrà allora anche la Spagna e la penisola diventerà teatro di una serie di conflitti che prenderanno il nome di Guerre d'Italia.

Durante questi scontri gli Stati italiani perseguiranno solo i propri interessi e non esiteranno ad allearsi con gli invasori per ricavarne dei vantaggi e pur di salvare un minimo di potere all'interno delle proprie mura cittadine. Fu allora che venne coniato il detto "o Franza o Spagna, purché se magna" ovvero: non importa sotto quale dominazione finiamo, francese o spagnola che sia, purché i nostri interessi immediati siano salvi.

Riflettendo su questa situazione, il grande storico e teorico della politica Nicolò Machiavelli, nel suo trattato *Il principe* (1513), giunse a vedere come unica soluzione possibile l'avvento di un principe forte che avrebbe potuto tenere testa agli stranieri e salvaguardare gli interessi italiani (lo vedeva

incarnato in Cesare Borgia, che però come vedremo non riuscì ad avere successo, vd. più avanti).

IN SINTESI - Le cause delle guerre d'Italia

1. Francia e Spagna – le due superpotenze dell'epoca – vogliono espandersi e si lanciano perciò alla conquista dell'Italia, debole perché frammentata in vari Stati, ciascuno dei quali persegue solo i propri interessi e non esita ad allearsi con gli invasori per ricavarne dei vantaggi.
2. L'Italia era preda ambita per la sua posizione geografica e per il suo essere ricca di cultura e centro della cristianità.

Le varie fasi delle Guerre d'Italia, 1494-1559 (circa sessant'anni di conflitti) – Le guerre d'Italia sono dunque un lungo periodo di conflitti tra la Francia e la Spagna, apertosi nel 1494 con la discesa in Italia del sovrano Francese Carlo VIII di Valois e conclusosi nel 1559 con la pace di Cateau-Cambrésis, che segna la vittoria e l'egemonia della Spagna sulla nostra penisola. Gli Stati italiani nel frattempo si alleeranno ora con l'uno ora con l'altro sovrano nella speranza di diventare egemoni, ma finiranno per essere assoggettati dalla Spagna.

I vari sovrani che si succedono durante i conflitti Le guerre coprono un periodo di più di sessant'anni, perciò i sovrani che si fronteggiano in Italia sono vari. Vedi la seguente tabella (tra i più famosi: Carlo VIII, Francesco I e Carlo V).

I sovrani francesi e spagnoli che si succedono durante le Guerre d'Italia	
francesi	spagnoli
Carlo VIII	Ferdinando il Cattolico
Luigi XII	Filippo I
Francesco I	Carlo V
Enrico II	Filippo II



Francesco I di Francia



Carlo V d'Asburgo, re di Spagna e imperatore del Sacro Romano Impero



Francesco I è il re che volle Leonardo alla corte di Francia.

In questa stampa il re acquista da lui "La Gioconda", vicino al castello di Amboise, tra il 1516 e il 1519.

Le vicende principali

A/ L'inizio delle guerre con la discesa in Italia di Carlo VIII

Le guerre cominciano con la discesa nella penisola del re francese Carlo VIII di Valois, che vanta dei diritti dinastici su Napoli dopo la morte del sovrano aragonese. La sua impresa non ha successo (viene sconfitto a Fornovo, presso Parma), ma dimostra comunque che l'Italia è debole e attaccabile.

Dopo Carlo VIII, sarà il suo successore Luigi XII a ritentare l'impresa e riuscirà a compierla: i francesi diventeranno padroni della Lombardia, mentre gli spagnoli, scesi anch'essi in campo per la conquista dell'Italia, otterranno il controllo di Napoli.

B/ Seguono vicende molto intricate dovute anche alle alleanze dei signori italiani con gli stranieri

Si susseguiranno poi conquiste, perdite di territori, riacquisizioni da parte dell'una e dell'altra potenza anche a causa delle alleanze che i signori italiani stipuleranno di volta in volta con i vincitori – mossi, come abbiamo già detto, solo dai propri interessi particolari che furono all'origine dei più spregiudicati voltafaccia (o Franza o Spagna...) – facendo mutare continuamente il quadro delle conquiste e dei rapporti di forza. Ne diamo solo qualche esempio:

- 1) **L'alleanza dei Medici con gli spagnoli, dopo la loro cacciata da Firenze e la repubblica di Savonarola** – I Medici, dopo la discesa di Carlo VIII nei territori italiani, vengono cacciati da Firenze perché vengono accusati di essere stati troppo deboli con gli invasori francesi; poi però riprenderanno il controllo della città alleandosi con gli spagnoli (1512).

Dopo la cacciata dei Medici, rinasce a Firenze la Repubblica e prende il potere il predicatore **Girolamo Savonarola**. Questi però verrà presto rovesciato per il suo tentativo di introdurre riforme ostili alla classe patrizia (tasse sul reddito e sui patrimoni fondiari) e sarà arso al rogo nel 1498.

- 2) **L'alleanza di Cesare Borgia con i francesi e il tentativo di creare un principato in Romagna** – Il duca **Cesare Borgia detto "il Valentino"**, contando sull'appoggio della Francia (di cui era amico: era stato infatti nominato duca del Valentinois da Luigi XII) e con il sostegno del padre (che era il discusso papa **Alessandro VI**, il quale però morirà proprio nel momento in cui il suo appoggio al figlio sarebbe stato più prezioso; gli succederanno prima papa Pio III e dopo brevissimo tempo papa Giulio II, nemico dei Borgia) tenta di creare un proprio principato in Romagna, ma fallisce.

L'organismo politico che Cesare aveva in mente di creare, e che riuscì anche a realizzare per breve tempo, aveva le caratteristiche di uno stato moderno ed efficiente, simile alle monarchie nazionali che già esistevano in Europa e molto più avanzato rispetto ai deboli Stati regionali che esistevano in Italia.

Da qui il forte interesse che **Machiavelli** aveva per Cesare Borgia, che vedeva come il modello del politico forte, virtuoso e spregiudicato, che egli descrive nel ***Principe***, l'unico in grado di salvaguardare gli interessi italiani e tener testa agli stranieri. Machiavelli lo descrive come un principe virtuoso che però non riuscì a realizzare i propri disegni perché non ebbe fortuna: il padre-papa, che avrebbe dovuto appoggiarlo, come abbiamo già detto, non riuscì a dargli il proprio appoggio perché morì.

- 3) **L'alleanza di papa Giulio II con i francesi contro Venezia e poi il suo tradimento dei francesi** – Caduto Cesare Borgia, Venezia occupa la Romagna. Il nuovo papa **Giulio II** si allea allora con i francesi, per contrastare il potere di Venezia. Quando però vede che Venezia sta per cedere alla conquista francese, Giulio II tradisce l'alleanza e si schiera contro i francesi, timoroso che il crollo di Venezia possa rafforzare troppo la presenza straniera in Italia.

C/ L'epoca di Carlo V, sovrano dell'impero su cui "non tramonta mai il sole"

L'ascesa di Carlo V – Nel frattempo, ascende al trono spagnolo un nuovo sovrano, **Carlo V d'Asburgo**, che per una serie di legami famigliari e di circostanze fortunate (vd. sotto, albero

genealogico e cartina con i territori che eredita) concentra nelle sue mani un potere immenso che comprende i possedimenti austriaci e quelli spagnoli, incluse le colonie spagnole in America.

Carlo V diviene poi anche imperatore del Sacro Romano Impero, cosa che gli riesce dopo aver ingaggiato una competizione accanita con il suo rivale, il re di Francia Francesco I, per accaparrarsi la carica imperiale. Per ottenere il suo scopo, Carlo pagò lautamente i principi elettori tedeschi affinché lo eleggessero. Come infatti si ricorderà la carica di imperatore era diventata elettiva dal 1356, con la celebre "Bolla d'Oro" (ovvero il documento di legge emesso dall'imperatore Carlo IV); gli elettori erano otto principi tedeschi.

Acquisito questo potere immenso, Carlo V potrà dire perciò orgogliosamente: **"sul mio regno non tramonta mai il sole"**, riferendosi al fatto che dominava territori vastissimi in Europa e in America, in modo che sui suoi domini era impossibile tramontasse il sole, in quanto al tramonto in Europa il sole sarebbe sorto nelle Americhe e viceversa.

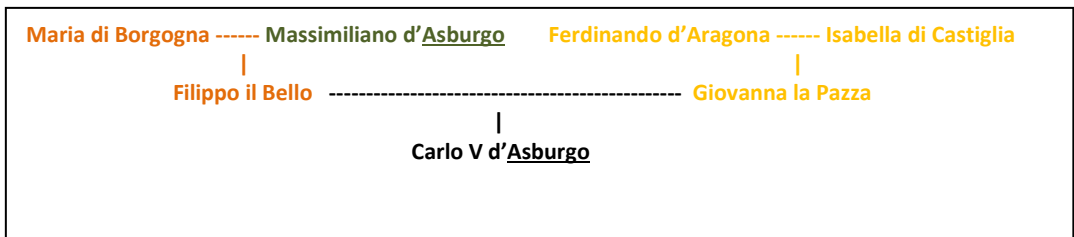


L'incoronazione di Carlo V Imperatore del Sacro romano impero.

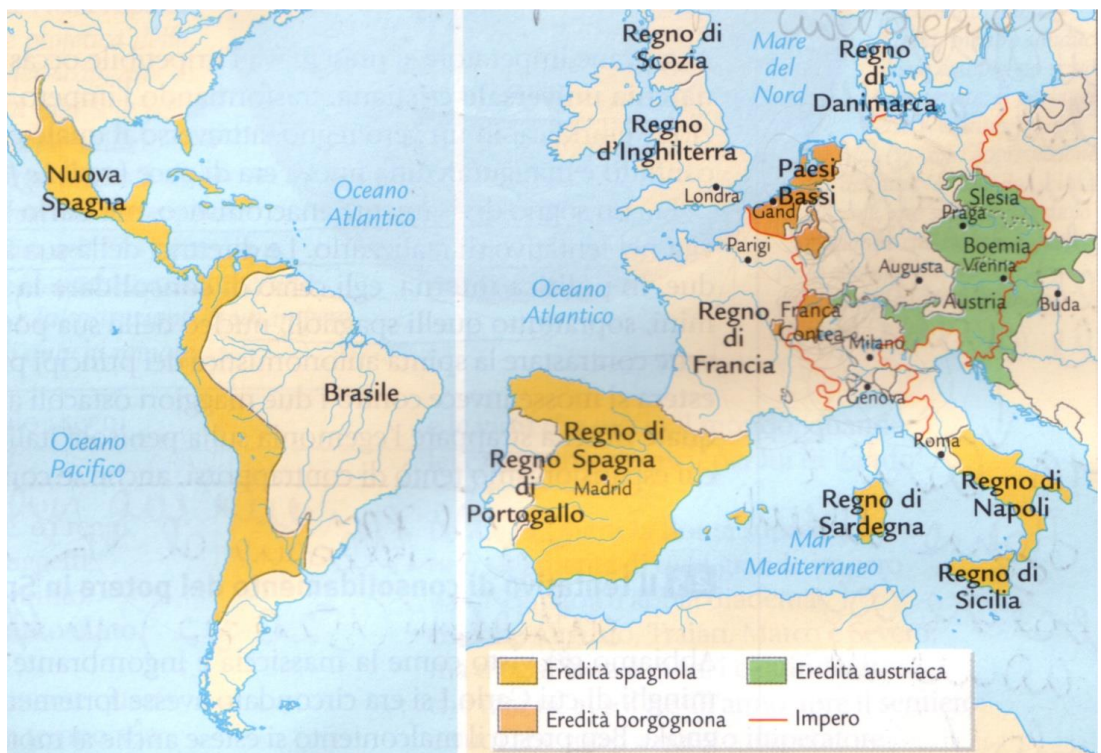
Olio su tela di Cornelis Schut (1597-1655), Montauban, Musée Ingres

“Gli altri possono conquistare regni, ma la casa d’Austria li sposa.”

Con la politica matrimoniale degli Asburgo, Carlo V si ritrova sul capo ben 23 corone!

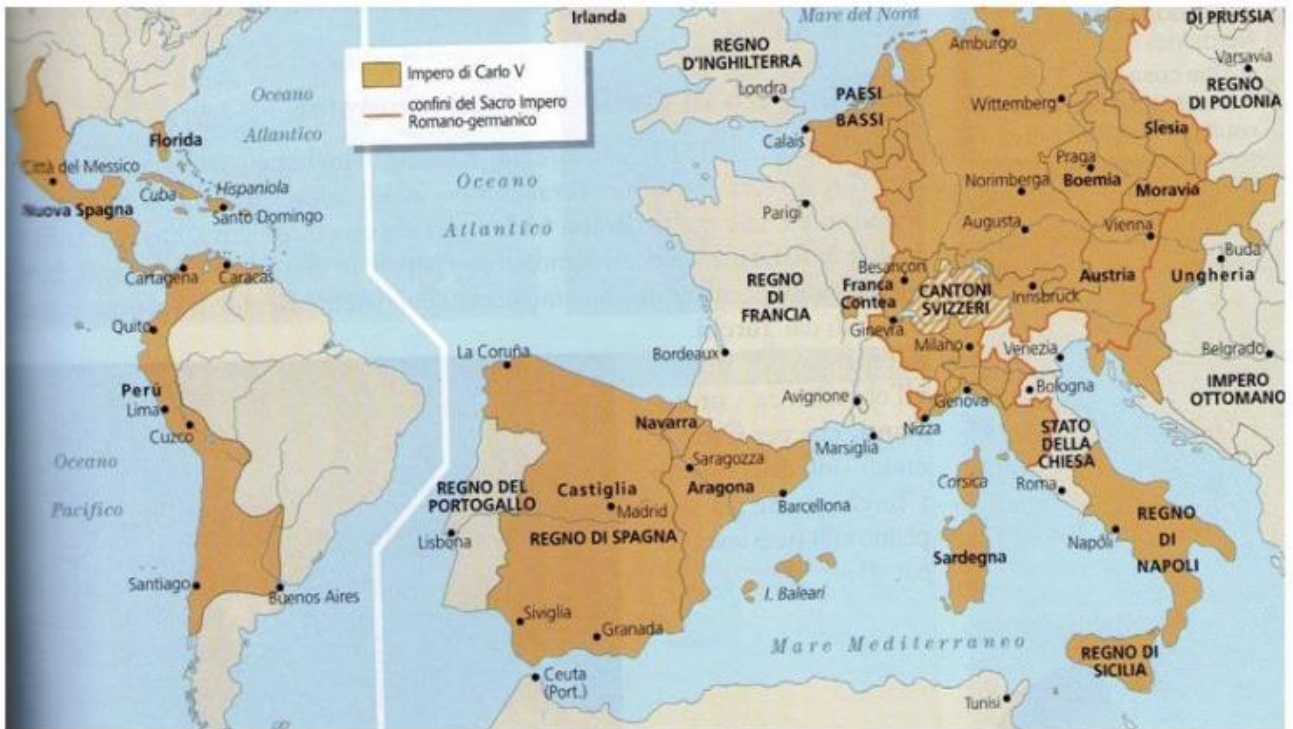


L’albero genealogico di Carlo V – La politica matrimoniale, grazie alla quale i legami famigliari creavano alleanze politiche fra i vari troni, era molto praticata dagli Asburgo, cosa che fece dire di loro: “Gli altri possono conquistare regni, ma la casa d’Austria li sposa.” Con i figli di Isabella e Ferdinando, nasce l’asse Madrid-Vienna e gli Asburgo dominano sia sulla Spagna che sull’Austria. Con questa accorta politica matrimoniale, condotta per generazioni, e anche grazie ai suoi successi militari personali, Carlo V si ritrova sul capo ben 23 corone!



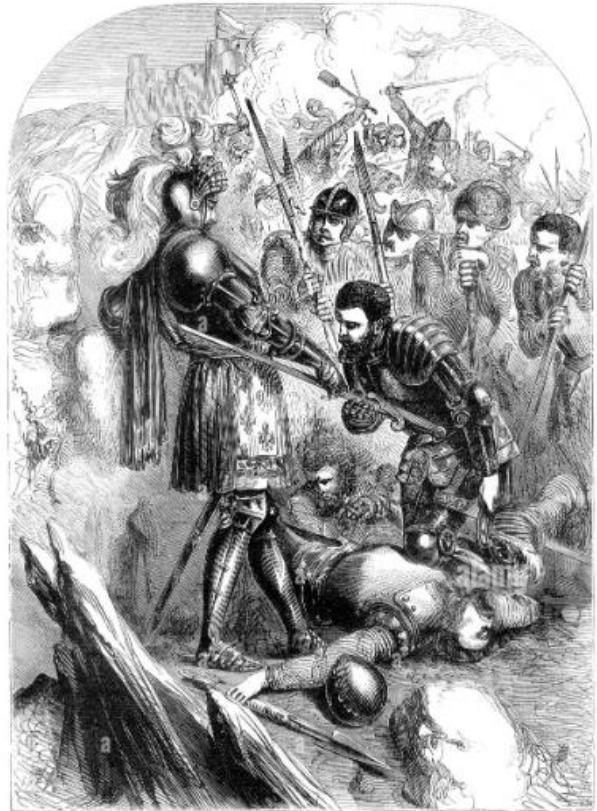
I domini ereditati da Carlo V.

L'impero di Carlo V su cui non tramonta mai il sole



L'impero costruito da Carlo V sull'eredità dei suoi predecessori.

Il trionfo della Spagna: Francesco I viene fatto prigioniero – Per Carlo V l'Italia deve essere conquistata sia per ragioni culturali (la penisola era infatti il centro della cristianità e della cultura) sia per ragioni strategiche: la sua conquista gli consentirà di collegare meglio i suoi vasti domini. La Spagna di Carlo V entra dunque nuovamente in guerra con la Francia per la conquista dell'Italia e riesce addirittura a fare prigioniero il re **Francesco I** a Pavia.



Francesco I viene fatto prigioniero a Pavia.

La paura dell'egemonia spagnola: l'alleanza (che include il papa) contro Carlo V e la ritorsione dell'imperatore con il sacco di Roma (1527) – A questo punto, però, il timore che Carlo V accresca troppo il proprio potere, porta i suoi rivali a formare un'alleanza contro di lui. Alleanza di cui fa parte anche il papa (Clemente VII), che invece inizialmente era alleato di Carlo V, perché questi aveva aiutato la cristianità nella lotta contro il luteranesimo.

Carlo V reagisce mandando in Italia i feroci **lanzichenecchi**, cioè i soldati mercenari tedeschi che combattevano al suo servizio, che saccheggiano la capitale della cristianità (**sacco di Roma**, 6 maggio **1527**) e vince. Alcuni studiosi attribuiscono al Sacco di Roma una valenza epocale, tanto che fanno finire con la sua data il Rinascimento.



Lanzicheneco con un gallo, stampa della seconda metà del '500

Le compagnie di soldati mercenari tedeschi, i lanzichenecchi (*Landsknecht*), "servi della terra" (da *Land*, terra, e *Knecht*, servo), si chiamavano così perché arruolavano i soldati fra i contadini, i poveri, i ladri e i malfattori. Ciò spiega anche la ferocia per la quale erano noti. Essi infatti ricevevano la paga dai loro reclutatori, ma spesso si arruolavano sperando di ricavare molto di più dalle scorriere e dal saccheggio delle popolazioni inermi durante le azioni di guerra.



Il sacco di Roma (1527) – Il 6 maggio 1527 i Lanzichenecchi, truppe mercenarie tedesche al servizio di Carlo V d'Asburgo, saccheggiano Roma; alcuni considerano questa data la fine del Rinascimento.

d/ Le ultime fasi del conflitto. L'epoca di Filippo II – Le guerre continuano anche sotto i successori dei sovrani precedenti (Enrico II di Francia e Filippo II d'Asburgo). La stanchezza dei belligeranti porta però alla conclusione dei conflitti con la pace di **Cateau-Cambrésis** (1559), che sancisce l'egemonia spagnola sulla penisola fino al **1713**, quando agli spagnoli si sostituiranno gli austriaci, dopo la guerra di successione spagnola (che si chiude con il Trattato di Utrecht del 1713).

PER RICORDARE

- **1494** (discesa di Carlo VIII in Italia) – **1559** (Trattato di Cateau-Cambrésis): periodo delle guerre d'Italia
- **1559** (Trattato di Cateau-Cambrésis) – **1713** (Trattato di Utrecht): egemonia spagnola in Italia
- **1713** (Trattato di Utrecht) – **1861** (unificazione italiana): egemonia austriaca in Italia

2/ L'impero di Carlo V, "l'ultimo degli eredi di Carlo Magno"

Il tentativo di far rivivere il mito medievale dell'Impero e i tre ostacoli che ne impedirono la rinascita – Nelle Guerre d'Italia, come abbiamo visto, è intervenuto anche l'imperatore Carlo V d'Asburgo, il sovrano che per una serie di circostanze fortunate unì sotto il suo dominio i possedimenti degli Asburgo d'Austria e di Spagna, governando su un regno sul quale – come diceva lui stesso – *"non tramonta mai il sole"*.

Carlo V cercò di **far rivivere**, in un'epoca segnata da profonde divisioni politiche e religiose, **il mito medievale dell'impero** come realtà universale e unificante all'insegna della fede cristiana. In questo senso egli è stato definito da uno storico come *"l'ultimo degli eredi di Carlo Magno"* (S. de Madariaga).

Questo suo tentativo riscosse parecchi consensi tra i suoi contemporanei (anche il poeta Ariosto lo lodò, definendo Carlo V *"il più saggio imperatore e giusto / che sia stato e sarà mai dopo Augusto"*¹) perché rispondeva al bisogno di ordine e unità, molto sentito in un'epoca di scissioni e di crisi. **Ma i tempi erano ormai profondamente cambiati**, gli stati nazionali stavano affermandosi, e la restaurazione dell'impero di rivelò un fallimento, **nonostante l'impegno profuso da Carlo V su tre fronti** per realizzarlo:

1. da una parte, come abbiamo visto, egli si trovò a lottare **in Italia** contro la Francia di Francesco I (aprendo così un altro capitolo delle Guerre d'Italia) per affermare la sua egemonia nel cuore dell'Europa; la guerra avrà dei risultati discreti, ma verrà lasciata in eredità al figlio Filippo II; dei tre fronti questo fu l'unico vittorioso, perché sugli altri due i suoi sforzi fallirono.
2. dall'altra, fu impegnato **in Germania** contro i principi protestanti, senza ottenere risultati definitivi perché con essi dovrà siglare la pace di Augusta, che sanciva il principio del *"cuius regio eius religio"* ovvero ogni principe aveva il potere di decidere la religione dei suoi sudditi, cosa che lascerà aperto ancora per anni i conflitti di religione
3. infine, dovette **affrontare i Turchi**, che volevano espandersi nel Mediterraneo e al fianco dei quali si schierò il re di Francia Francesco I, segno che i tempi erano veramente cambiati, visto che il sovrano di uno stato nazionale cristiano non esitava a schierarsi con gli

¹ *Orlando furioso*, XV, 26.

“infedeli” pur di battere un altro sovrano cristiano. Anche il conflitto con i Turchi restò una partita aperta per Carlo V e venne lasciato in eredità al figlio Filippo II.

Il fallimento e l’abdicazione – Carlo V prese lucidamente atto del fallimento del proprio progetto universalistico di far rivivere l’impero e perciò **abdicò** (1556) dividendo i suoi domini tra il figlio **Filippo II** (cui lasciò il titolo di re di Spagna e delle sue colonie) e il fratello **Ferdinando** (cui invece diede il trono imperiale).

L’abdicazione di Carlo V raffigurata in un’allegoria



Allegoria dell’abdicazione del trono di Carlo V a Bruxelles. 1630-1640.

Frans Francken il Giovane (Olio su tela, 134×172 cm, Rijksmuseum, Amsterdam.)²

² <https://it.artprinta.com/en-fr/products/frans-francken-ii-1630-allegory-on-the-abdication-of-emperor-charles-v-in-brussels-art-print-fine-art-reproduction-wall-art-id-a4hyviq5v>

Significato dell'allegoria:

- l'importanza del sovrano è data dalla sua raffigurazione al centro della pittura e dal suo isolamento rispetto alla folla di personaggi che lo circonda



Ferdinando I, Carlo V e Filippo II

- il sovrano ha deposto le armi e le insegne del potere che giacciono ai suoi piedi
- le braccia tese e aperte simboleggiano la divisione dell'impero; divisione rappresentata anche dai due documenti con i sigilli che si trovano ai suoi piedi, agli angoli della predella del trono, che indicano la cessione dei suoi poteri ai due successori
- a sinistra compare il fratello di Carlo V, Ferdinando, destinatario degli antichi domini asburgici e del titolo di imperatore
- a destra c'è il figlio Filippo II cui Carlo V lascia il trono di Spagna, i territori italiani e i possedimenti borgognoni



Il dominio sugli oceani

- Nettuno e le figure marine, in basso a sinistra, simboleggiano il dominio di Carlo sugli oceani
- al di sopra di Nettuno vi sono due colonne, simbolo del potere, avvolte da un cartiglio che reca il motto di Carlo V, "*Plus ultra*", "Più oltre", per indicare la visione del mondo del sovrano, orientata a superare i propri limiti e confini



Le province del regno

- le figure sulla destra del dipinto sono le personificazioni dei territori dell'impero:
 - 1) l'Europa è incoronata e ha uno scettro in mano;
 - 2) l'Austria ha una spada e il globo crucigero (cioè sormontato da una croce; il globo crucigero simboleggia il potere regale come un potere cristiano, cioè che riconosce la supremazia di Cristo, rappresentato dalla croce, sul mondo, rappresentato dal globo), che nel Medioevo era il simbolo del potere regale e imperiale;
 - 3) le personificazioni dei Paesi Bassi spagnoli, dell'Italia e della Spagna, reggono delle bandiere con gli stemmi dei possedimenti di Carlo in questi Paesi



I continenti

- le figure esotiche che portano doni, in basso a destra, indicano i continenti che offrono le loro ricchezze a Carlo. Sono i continenti sui quali si estendeva l'impero, che aveva colonie, in America, Africa e Asia (le tre donne in ginocchio, che con il loro abbigliamento richiamano i continenti che personificano): era infatti l'impero sul quale non tramontava mai il sole. La figura col turbante a destra è l'Impero ottomano che sta in piedi, ma abbozza comunque con la mano un gesto di sottomissione.

Quando sul regno il sole tramontò

Della vita dell'imperatore Carlo V, protagonista della storia europea del '500, Frans Francken dipinse l'atto che segnò l'uscita di scena

Sul mio regno non tramonta mai il sole: è questa una delle frasi più celebri tradizionalmente attribuite a Carlo V d'Asburgo. Nato nel 1500 a Gand, nelle Fiandre, Carlo era infatti l'erede di un regno vastissimo. Con il titolo di imperatore del Sacro romano impero, di re di Spagna e di Napoli e di duca di Borgogna, estendeva il suo potere su quattro continenti: Europa, Africa e, grazie ai possedimenti spagnoli, Asia e Americhe. Alla sua politica, incentrata sulla visione di un impero universale guidato dagli Asburgo, si opposero le intenzioni autonomiste



MONETA AUREA DI CARLO V. RE DI SPAGNA ENAQUIL MUSEO ARCHIEPISCOPALE NAPOLI

francesi di Francesco I, e contro il suo impegno di difensore della Chiesa di Roma si schierarono le nascenti dottrine luterane. Tra successi e sconfitte, Carlo V rimane uno dei protagonisti della scena europea del Cinquecento e lo resta persino con il suo ultimo gesto, la rinun-

cia con la quale, dalla storia, decide di uscire. Dell'abdicazione del sovrano, storicamente avvenuta in più fasi, Frans Francken II (1581-1642) creò un'allegoria, un olio su tavola di 134 x 172 cm che il pittore fiammingo realizzò intorno al 1620. Nell'allegoria dell'abdicazione dell'imperatore Carlo V d'Asburgo il 25 ottobre 1555 a Bruxelles, Francken presenta uno scenario storico completo quando, in realtà, in quella data il sovrano cedette solamente la corona di duca di Borgogna al figlio Filippo II. Al centro della tavola Carlo V siede in trono, coronato e vestito del manto regale; al collo porta il Toson d'oro,



LA FINE DI UN'EPOCA
Allegoria dell'abdicazione dell'imperatore Carlo V d'Asburgo il 25 ottobre 1555 a Bruxelles, Frans Francken II, 1620 ca., olio su tavola, Rijksmuseum, Amsterdam.

IL DOMINIO SUL MONDO

1 **Nettuno.** Dio dei mari, allude al dominio di Carlo V sugli oceani. Raffigurato secondo l'iconografia classica, con il tridente in mano, guida un carro trainato da cavalli marini.

2 **Il simbolo reale.** Plus ultra, questo il motto di Carlo V, emblema di una visione rivolta al superamento dei propri limiti e confini.



3 **'allegoria dei domini.** s Francken, maestro allegoria, raffigura i regni affidati a Ferdinando alle personificazioni rito all'Ungheria, con bo imperiale in mano, pare la Boemia.

4 **e pari del mondo.** ed del trono e distanti so, Francken dipinge tre figure in abiti esotici, occhiate e nell'atto zate doni al sovrano. soleggono i quattro inenti che il vasto ro governato da 3 V comprendeva.

L'Ordine di cui è stato gran maestro. A sottolineare la centralità del sovrano, l'artista sceglie di raffigurarlo isolato e fisicamente distante dalla moltitudine di figure che lo attorniano. Francken coglie l'imperatore in un momento solenne, quello della rinuncia al potere: Carlo V è un sovrano stanco, che fa il bilancio del proprio operato e che prende coscienza del suo insuccesso per non essere riuscito a riunificare i suoi domini sotto un'unica insegna cattolica. Il sovrano

ha depresso le armi, ai suoi piedi giacciono infatti i simboli del potere: il globo, lo scettro e la spada; Carlo rinuncia al titolo, alla lotta e al governo. A simboleggiare ulteriormente la solennità del gesto, Carlo V è raffigurato con le braccia tese e aperte, nel chiaro atto di dividere il proprio impero: la posizione assunta da un lato evoca la separazione del regno e dall'altro permette di individuare i due destinatari della spartizione. Alla destra del trono è raffigurato infatti il suo figlio

Filippo II, al quale il sovrano conferisce il regno di Spagna, i territori italiani e i possedimenti borgognoni, mentre alla sua sinistra compare Ferdinando, fratello dell'imperatore, destinatario degli antichi domini asburgici e successore di Carlo in qualità di re dei Romani. Carlo V si avvicina al tramonto - morirà tre anni dopo, nel 1558 - e, con lui, il suo grande regno sul quale il sole non tramontava mai.

ANGELI A GANDI
ESPERIA IN STORIA

DOMANDE

1. Per quali ragioni scoppiarono le guerre d'Italia?
2. Quanto durarono e quali furono i principali protagonisti di queste guerre?
3. Come si comportarono gli stati italiani all'arrivo degli stranieri che si disputavano la penisola?
4. Chi era Carlo V e come prese il potere?
5. Che atteggiamento ebbe Carlo V nelle guerre d'Italia?
6. Perché è stato definito "l'ultimo degli eredi di Carlo Magno"?
7. Perché Carlo V definiva il suo impero come quello "su cui non tramonta mai il sole"?